Anno XL — Martedì 23 Gennaio 1906 — Conto corrente con la posta — N. 20

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

La dimostrazione di Roma
finita in baccani incivili
e sassate contro la forza pubblica

Roma, 22. — Il comizio commemorativo della rivoluzione russa doveva cominciare alle 15 e fin dalle ore 13 hanno cessato di lavorare nei cantieri i muratori. I tramvieri, meno pochi, hanno ricondotto le vetture nei depositi. Le altre classi operaie hanno abbandonato il lavoro.

Verso le 15, ora fissata per il Comizio, la folla si va addensando sempre più. La truppa e le guardie tentano dapprima di impedire che la folla possa raggiungere il luogo del convegno ma poichè i tentativi riescono inutili, poco prima delle ore 15 gli sbocchi delle vie vengono aperti e la folla correndo si precipita verso l'Orto Botanico. Qualche migliaia di persone fra cui molte donne si affolla intorno ad un rudero della casa di Domiziano prospiciente al Colosseo, da dove parlano gli oratori.

Dal sommo del rudero parlano, interrotti frequentemente dagli applausi, Sabbatini della Camera di Lavoro, l'on. Cabrini, l'avvocato Pagliano e la signora Maria Cabrini, che invita le donne a partecipare sempre più alle lotte politiche!

Terminati i discorsi il Comizio si sciolse. La polizia e le truppe hanno l'incarico di non far entrare nelle vie che conducono in città gruppi di persone. Qua e là avviene qualche tafferuglio e vengono suonati gli squilli. Le guardie ed i carabinieri arrestano parecchi che non obbediscono prontamente all'ordine di circolare.

I tafferugli sono continuati per qualche tempo. Approfittando del passaggio di alcuni carri attraverso un cordone di guardie e soldati, i dimostranti hanno tentato di rompere il cordone. E' cominciato a volare qualche sasso. Sono rimasti contusi il colonnello delle guardie di P. S., Filienti, qualche guardia e qualche operaio.

Alcuni dimostranti rifugiatisi in via della Polveriera hanno tirato sassate contro guardie e soldati che si trovavano nella piazza sottostante. Altri dimostranti radunatisi in piazza del Carretto nel fondo di via Cavour accoglievano a fischi i tram che passavano condotti da guardie municipali.

La circolazione dei trams fu infatti ripresa appunto per la partecipazione al servizio delle guardie comunali.

E' passato in quel mentre il generale Ricciotti Garibaldi in carrozza. Riconosciuto è stato accolto da grandi applausi. Egli si è alzato ed ha arringato brevemente la folla ricordando i rivoluzionari russi ed invitando i dimostranti a disperdersi per non guastare la dimostrazione di solidarietà internazionale fatta dai cittadini romani: ma i dimostranti non hanno dato ascolto al suo consiglio, anzi hanno rovesciato sulle rotaie dei tram un carro della nettezza urbana per impedire il transito dei tram. Intanto guardie e carabinieri con squilli e cariche continuano a disperdere gli assembramenti.

I dimostranti in via Cavour avendo incontrato due vetture elettriche, gettarono sassi contro i vetri. Accorsero le guardie ma la sassaiuola divenne più fitta finchè venne la truppa e disperse i dimostranti. Due guardie municipali durante il tafferuglio furono leggermente ferite. Furono curati all'ospedale della Consolazione altri contusi. Un altro tram fu assalito dai dimostranti in via S. Eufemia, altri ancora in Piazza Venezia e sul tratto S. Eufemia-Piazza Venezia.

Le guardie municipali che guidavano le vetture esplosero due colpi di rivoltella in aria per intimidire i dimostranti che verso sera furono dispersi dalla polizia. Numerosi arresti. Tra i feriti vi fu un capitano dei carabinieri, che al primo tumulto fu colpito da un sasso sul petto, il tenente Ficolutti fu colpito alla faccia e il brigadiere Novelli alla faccia e alla testa.

Una frase di Cabrini

Il corrispondente del *Carlino* riferisce un curioso incidente:

Mentre parlava Romolo Sabatini e diceva: « Io vi reco oggi, o compagni o lavoratori, l'eco d'una voce russa », alcuni schiamazzavano fra la folla in un modo indecente. Sabatini richiamò gli schiamazzatori e Cabrini argutamente disse: « Colle *fogliette* non si fa mica la rivoluzione! »

Eh! sì, on. Cabrini, coi quintini (fogliette) di vino non si fa la rivoluzione, che pensate voi, la quale fra parentesi, prima d'ogni altro spazzerebbe via voi e tutti i proprietari e proletari intellettuali che giocano alla rivoluzione; ma, come avete visto mezz'ora dopo la vostra bella frase, con l'aiuto delle fogliette si è potuto tentare la rivolta e fare le sassate. E ieri Roma la capitale della Terza Italia ha offerto uno spettacolo d'inciviltà che dimostra come la predicazione socialista, aiutata dalle fogliette, non serve ad elevare, ma rende anche più rozze le nostre plebi. Per le quali si potrebbe ripetere, alquanto mutato, il grido dei convenzionisti francesi: « Libertà e sassate! »

Per la prossima battaglia a Montecitorio

Roma, 22. — Si sono iscritti a parlare sulle comunicazioni del Governo anche gli onorevoli Cussoni, Alessio, Abignente, Di Scalea.

La convocazione del Senato

Roma, 22. — L'ordine del giorno del Senato pel 30 corrente reca, oltre le comunicazioni del Governo, la discussione di un disegno di legge sulle norme circa la costituzione del gabinetto dei ministri e sottosegretari di Stato.

I radicali contro il Ministero

Mandano da Pavia, 22:

Ieri sera l'Unione democratica « Felice Cavallotti », dopo lunga e vivace discussione, ha votato un ordine del giorno in cui si compiace che alcuni *arrivisti* della politica si siano da sè eliminati dal partito radicale, accettando di far parte del Ministero; manda un plauso ad Ettore Sacchi e a tutti i deputati del gruppo parlamentare radicale, che tennero fede ai principii e alle tradizioni del partito ecc. ecc.

La falsa voce della morte di Franz Joseph

Roma, 22. — Questa mattina, non si sa da chi, fu messa in circolazione la diceria della morte improvvisa dell'imperatore d'Austria. Si tratta d'una manovra di Borsa. (Poco più di un mese fa, si era lanciata la stessa voce da Trieste).

L'affare dei francobolli

Roma 22. — La commissione d'inchiesta per l'affare dei francobolli è composta così: senatore Bonasi, Dami, consigliere della Corte dei Conti e Serena, consigliere di Stato.

UN COMPLOTTO INFERNALE
Il sequestro di 258 bombe

Londra, 22. — Il *Daily Telegraph*, riceve da Pietroburgo, 21:

Venerdì scorso la città di Mosca è sfuggita per miracolo ad una spaventosa ecatombe. All'ultimo momento, per un caso fortunato, venne scoperto un complotto ordito per far saltare i principali personaggi del governo e terrorizzare il popolo riunito per una festa religiosa.

Il governatore generale Dubazof fu avvertito giovedì dalla polizia di non assistere all'indomani alla festa della benedizione delle acque, perchè si aveva avuto sentore che i rivoluzionarii cospiravano per ucciderlo con le loro bombe insieme a tutti i funzionarii imperiali.

Il governatore rispose: « Voi mi avete avvertito del pericolo: io non posso esimersi dall'affrontarlo. Vi avverto tuttavia che o voi saprete sventarlo o dovrete subire le conseguenze di ciò che succederà. Non vale la pena che la polizia sappia che un complotto esiste se non può fare niente di più.

Eccitati da quelle parole i poliziotti passarono la notte a perlustrare la città, a fare inchieste ed a seguire delle piste. Ad un tratto apparve loro tutta la trama tessuta dai rivoluzionari. Ogni cosa fu scoperta in una casa dove non si sarebbe nulla sospettato. La casa appartiene infatti ad una nobile e ricca famiglia di nome Oznosbishin, più autocratica dell'autocrazia stessa, e tenuta dallo Zar in grande stima.

Non è molto il signor Oznosbishin si era recato a palazzo reale incaricato di presentare un indirizzo di fedeltà allo Zar. Egli si era gettato ai piedi dell'Imperatore invocando Dio e la patria, supplicandolo di riprendere tutti i poteri di monarca assoluto, di annullare tutte le concessioni consentite dal manifesto del 30 ottobre.

Questo zelante suddito dello Zar, la cui buona fede non può essere sospettata, ha sposato la figlia del tenente generale Keller, la cui sorella, non maritata, vive nella casa che egli occupa, nascosta sotto un falso passaporto. Questa donna è la istigatrice dei rivoluzionari. Essa s'è fatta iscrivere sotto il nome di principessa Kozlowskaya. I nobili amici che essa riceveva non risvegliavano i sospetti della polizia. Essa pareva una imperialista convinta.

Un poliziotto si presentò all'improvviso nel di lei appartamento. Chiese di vederla e la mise in istato d'arresto. Chiamò quindi i suoi compagni, insieme ai quali si pose a perlustrare l'appartamento. Il terrore della donna, gli sforzi disperati che essa faceva per distogliere i poliziotti dalla perlustrazione, dimostrarono subito che era colpevole. Dopo brevi ricerche si trovarono delle bombe d'una grande potenza esplosiva. In un manicotto, che venne osservato casualmente fu trovato un foglio di carta sul quale erano scritte le istruzioni per i portatori di bombe. I personaggi condannati a morte erano: il generale Dubazof, il prefetto di polizia e il governatore della città.

I cospiratori erano almeno nove. Sei di essi dovevano trasportare le bombe ed appostarsi a certi punti determinati, sulla strada che doveva percorrere il corteo e gettare le bombe stesse al passaggio degli alti personaggi condannati dai rivoluzionari. Intanto nelle case di questi alti funzionari tre altri cospiratori dovevano collocare delle potenti macchine infernali.

Cinque cospiratori furono arrestati dalla polizia. La sera stessa fu arrestata anche una studentessa, in casa della quale si sequestrarono dei documenti compromettenti. Nella stanza di una affittacamere, che abitava una casa di proprietà del monastero, venne scoperta un'altra bomba. La polizia ha poi trovato in altri luoghi un gran numero di bombe.

Un comunicato del Governo

Pietroburgo, 22. — Un comunicato pubblicato dal Messaggero del Governo dice che i laboratori e le officine clandestine per la fabbricazione di bombe e di armi e la quantità di armi e di bombe che si sono trovate, danno una idea dell'estensione dei preparativi rivoluzionari.

Si sono scoperti in complesso a Pietroburgo, Mosca, Nini Nowgord, Toula, Pensa, Rostow sul Don, Ekaterinoslaw, Odessa, Nicolaieff, Kiew Minsk, Wilma e Riga otto laboratori per la fabbricazione di bombe, duecentocinquantotto bombe fra cariche e non cariche, circa duemila libbre di polvere ed oltre quattrocento chilogrammi di dinamite e gran numero di cartucce.

Sono state trovate centomila cartucce alla stazione ferroviaria di Riazan e due vagoni carichi di cartucce di dinamite a Ekaterinoslaw. In questa città si trovarono pure fucili, rivoltelle, armi bianche ed un cannone della fabbrica Pokorow.

A Mosca sono state scoperte tre mitragliatrici perfezionate di fabbrica inglese.

I DUELLI DI IERI

Pavia, 22. — Fuori porta Cairoli, ha avuto luogo uno scontro alla sciabola fra un ufficiale del 9.o artiglieria qui di stanza e un tenente contabile addetto allo stesso reggimento.

Il primo è stato ferito al viso e il secondo alla destra.

Le cause, a quanto si afferma, sarebbero d'indole delicata.

Firenze, 22. — Il cav. Mario Nunes Vajs e l'avv. Alfredo Boatini, notissimi soci della Società fotografica italiana, si batterono in seguito a un diverbio per futili motivi nella sede della Società.

Il duello ebbe luogo in una villa dei Nunes. Al primo assalto il Boatini ha riportato una gravissima ferita alla guancia sinistra. I duellanti non si riconciliarono.

L'anniversario di Digione

Roma, 22. — Fallières in risposta ai telegrammi inviati dai reduci di Digione, rispose a Ricciotti Garibaldi, ricordando il prode cavaliere dell'umanità e augurando che le nazioni sorelle sieno sempre unite. Anche il sindaco di Digione ringraziò Ricciotti e i reduci difensori della libertà.

AD ALGESIRAS
Gli articoli del contrabbando

Algesiras, 22. — La conferenza di oggi durò due ore e mezza.

Il secondo delegato marocchino El Mokri pronunciò un discorso in arabo esponendo le idee generali del Marocco sulla conferenza. Ma il suo discorso non essendo stato compreso dai delegati si decise che si risponderebbe al esso quando fosse stato tradotto e studiato.

Si approvarono i cinque primi articoli del progetto di regolamento circa il contrabbando delle armi che consta di sedici.

I restanti articoli si discuteranno nella seduta di mercoledì.

I delegati marocchini dichiararono che il Marocco non ammetterebbe nemmeno la vendita dei fucili da caccia.

Revol rilevò che quando si trattava di accettare i delegati marocchini, questi dichiararono subito di essere obbligati a riferirne al loro governo, mentre non parlavano di questo obbligo quando si trattava di rifiutare.

El Mokri dichiarò allora che avrebbe riferito al suo governo circa la proibizione della vendita dei fucili da caccia.

Sciopero nelle miniere Trifail

Cilli 22. — Gli operai delle miniere di carbone di Trifail, il numero di circa 2600, si sono messi oggi in sciopero, perchè la direzione ha respinto diverse loro domande, fra le altre per il 20 0|0 d'aumento delle mercedi. Gli operai si mantengono tranquilli.

Asterischi e Parentesi

S. M. Giacomo I, imperatore del Sahara, non può darsi pace, perchè il suo Governo è stato deplorevolmente dimenticato alla conferenza di Algesiras. Pare impossibile, ma è la verità: nessuno si è curato di lui, nessuno l'ha interpellato a proposito della conferenza. Non c'è stato nemmeno un cane di giornalista che abbia pensato d'intervistarlo. Sua Maestà l'imperatore del Sahara è un così celebre personaggio e così noto anche fuori del Deserto e di Parigi, dove provvisoriamente risiede, che le sue nobili mire e le sue famose gesta non han bisogno di essere illustrate fra noi; a Udine, per esempio, ne san qualche cosa. Ora, Giacomo I è su tutte le furie e protesta con la più energica violenza per la imperdonabile mancanza delle grandi Potenze a suo danno. E non ha mica tutti i torti. Non è egli forse, bene o male, l'imperatore del Sahara? il sovrano assoluto del Deserto? E il Deserto del Sahara non è forse ben più esteso dell'impero del Marocco? E' chiaro, dunque, che Giacomo I avea il diritto d'essere invitato per primo alla conferenza e che questa non potrà deliberare nulla senza che l'Imperatore del Sahara non dia la sua alta adesione.

Nel frattempo, per non saper come meglio protestare, S. M. Giacomo I ha pensato di fondare un giornale: un giornale la cui recente comparsa ha prodotto a Parigi, come potete immaginare, un'impressione enorme.

Il nuovo giornale, benchè stampato a Parigi, rue Montmartre, annunzia che la redazione e l'amministrazione si trovano nella capitale del Sahara, la quale si chiama precisamente (vedete un po') Troia.

E combatte e sostiene a spada tratta la necessità che Giacomo I sia chiamato, per la pace del mondo, ad Algesiras quanto prima. Non è improbabile, vedrete, che Giacomo I, un bel giorno, approdi per conto suo nelle vicinanze di Algesiras con gran seguito di camelli e di *cocottes*. E sarà tanto di guadagnato, se non per la pace universale, almeno per il nostro buon umore, perchè i resoconti della famosa conferenza che ci affliggerà per altri tre mesi, minacciano ormai di diventar piuttosto malinconici.

**

— L'uomo di... domani.

Un giornalista inglese, colpito dalla invasione dei congegni e degli apparecchi escogitati per toglierci tutte le piccole noie e tutti i grandi rompicapi della vita, ha voluto fare la satira dei nostri nipoti nella forma di una intervista con l'uomo.... dell'avvenire.

E' gustosissima; giudicate:

Il giornalista: Sapete scrivere?

L'uomo del dimani: No, faccio uso di una macchina da scrivere.

— Sapete cantare?

— No, faccio uso di un fonografo.

— Sapete suonare qualche strumento?

— No, mi sono comperato una *Pianola*.

— Sapete cucire?

— No, ho una macchina da cucire col suo motorino elettrico.

— Sapete disegnare?

— No, posseggo una macchina fotografica eccellentissima.

— Sapete camminare?

— No, vado in tram elettrico o con la ferrovia; ho anche una motocicletta e un automobile.

— Com'è la vostra vista?

— Ho un occhio di vetro e per l'altro adopero una buona lente.

— E il vostro udito?

— Adopero un corno acustico.

— Digerite bene?

— No, faccio uso dei narcotici.

— Avete denti sani?

— Ho una dentiera americana perfetta.

— Pure, benchè dormiate per forza e digeriate a furia di medicinali, siete grasso.

— Già, m'ingrasso artificialmente.

— Giusto cielo! Avrete almeno criteri proprii nei varii problemi politici, letterarii, artistici?

— No. Sono affiliato ad un partito politico e conformo i miei giudizi ai giudizi del capo del partito. Per ciò che concerne le belle lettere e le arti, mi attengo alle critiche del mio giornale.

— Siete automatico dalla cima dei capelli alla punta dei piedi! Respirerete almeno liberamente?

— Neppure. Ho un apparato per la respirazione artificiale.

E basta...

**

— Per finire.

Un giornalista alla conferenza d'Algesiras.

— Vorrei intervistarlo!...

— Ma io non vi dirò nulla.

— Mi permettete di stamparlo?

LE GUIDOVIE ELETTRICHE

Demmo l'altr'ieri la notizia essere allo studio la trasformazione della trazione delle Guidovie Venete.

L'elettricità è chiamata a sostituire assolutamente il vapore per ciò che riguarda la trazione ferroviaria?

Ecco una grave questione che solo una esperienza prolungata ed estesa può risolvere.

E' in America che bisogna ricercare a questo riguardo le informazioni più attendibili. In quella meravigliosa regione, infatti, le risorse varie, fornite dalla natura o messe in opera per la industria, ed utilizzate su vasta scala permettono di stabilire dei confronti e di raccogliere delle cifre interessanti.

Già per i trams la cosa è risoluta a favore dell'elettricità. Su un complesso di 39.525 chilometri di trams urbani che esistevano agli Stati Uniti alla fine del 1903, il 97 0|0 utilizzavano la trazione elettrica col sistema dei trolley o degli accumulatori.

L'elettricità ha pure da tempo affermata la sua superiorità sui vapori nel dominio dei trams interurbani.

Resta la questione ferroviaria propriamente detta. Un giornale speciale, la *Railroad Gazette*, basandosi sopra studi coscienziosi, stabilisce che le linee a vapore non saprebbero lottare colle linee elettriche sopra piccoli e medi percorsi, perchè coll'elettricità si ottiene con spesa assai minore un'intensità di traffico assai più considerevole. Il principale vantaggio dell'elettricità consiste nella possibilità di sostituire senza aumento di spesa parecchie unità automotrici a partenze frequenti a un treno della stessa capacità totale trainato dal vapore.

Il confratello americano calcola che quindici vetture elettriche che partono a quattro minuti di distanza una dall'altra, costano la stessa spesa di un treno a vapore di cinque vetture che parte tre volte al giorno. Il numero dei posti è lo stesso, ma coll'elettricità si ha il vantaggio enorme di una intensità di servizio e di una frequenza di partenze capaci di soddisfare infinitamente meglio il pubblico, di stimolare la circolazione e di diffondere l'abitudine dei viaggi.

La superiorità dell'elettricità sul vapore ha però un limite. Utilissima per le piccole distanze, diviene meno utile a misura dell'allungarsi del percorso per lasciare oltre un certo limite un'incontestabile superiorità al vapore.

Il dottor Ray Morsis in uno studio documentato sulla *Railroad Gazette* fissa questo limite a 100 chilometri. Altri specialisti americani ammettono solamente a 50 chilometri la lunghezza estrema delle linee elettriche capace di rendere un utile.

Gli esempi citati coll'appoggio dei calcoli comparativi ci insegnano che esi-

stono in America 34 linee ferroviarie elettriche con una lunghezza superiore ai 32 chilometri. La linea più lunga è quella di Indianopoli-Lima (Ohio), con una lunghezza di 303 chilometri: i treni vi circolano colla velocità media di 45 chilometri all'ora. E' senza dubbio la linea a trolley più lunga del mondo.

Un'altra, quella di Lake Shore Electric, da Cleveland a Toledo, misura 193 chilometri con treni alla velocità di 40 chilometri all'ora.

Una cosa ci colpisce nell'esame di queste cifre: la debole velocità relativa dei treni in una regione ove la velocità non è regolata è strano constatare che la trazione elettrica è lungi dall'attendere a questo riguardo le cifre abituali della trazione a vapore.

Il treno elettrico americano che cammina più celeremente, è quello della «Northern Texas» che da Fort-Wall a Dallas fa un servizio rapido pel trasporto dei viaggiatori in ragione di 64 chilometri all'ora; fermate comprese.

Siamo dunque anche per questo caso ben lontani dalla velocità di 200 chilometri raggiunta colla esperienza di trazione elettrica da Berlino a Zossen.

I risultati di questi studi e di queste esperienze hanno determinato in America tendenza alla costituzione delle linee ferroviarie miste: vale a dire che i trasporti a certa distanza saranno esclusivamente riservati all'elettricità, servendosi per le corse a lunga distanza della locomotiva a vapore.

Tutto ciò, ben inteso, è il risultato dello stato attuale dei due sistemi di locomozione, ma non pregiudica affatto l'avvenire, nè i nuovi progressi che l'elettricità è suscettibile di fare, si può ad ogni modo ritenere che l'elettricità ha detronizzato definitivamente il vapore per le piccole e medie distanze!

CRONACA PROVINCIALE

Da CORDENONS
Movimento della popolazione

Ci scrivono in data 20 (rit.):

Nel Comune di Cordenons, durante il 1905, si ebbero 314 nati, 165 morti, 40 matrimoni, 182 emigrati, 138 immigrati.

La popolazione totale del Comune, il giorno 31 dicembre u. d. era di 8008 abitanti. Si ebbe dunque una mortalità del 20 per 1000, un po' maggiore a quella degli anni decorsi, e ciò per le molte malattie epidemiche che infestarono questo Comune durante il 1905.

Infatti si verificarono 52 casi di scarlattina, oltre un centinaio di dissenteria emorragica, oltre 450 casi di pertosse, senza contare le altre malattie infettive. Ebbero a lamentarsi inoltre 4 decessi di tubercolosi polmonare, malattia terribile che inesorabilmente vuole il suo tributo.

Il maggiore movimento di emigrazione ed immigrazione è dato dalla classe operaia, per la presenza del Cotonificio Makò. L'emigrazione temporanea avviene qui su larga scala, riversandosi su tutte le parti del mondo e facendo rifluire una grande quantità di danaro in Comune. Infatti l'emigrante di Cordenons è lavoratore fortissimo, ama molto il risparmio, ed ama moltissimo il suo paese. Bravo!

Da S. GIORGIO DI NOGARO
Per l'istituzione del Patronato Scolastico

Ci scrivono in data 22:

Ieri nel pomeriggio alle tre, invitate dal Sindaco, si riunirono in Municipio parecchie persone per studiare i mezzi più atti all'istituzione del Patronato Scolastico.

Il presidente conte Guglielmo di Montegnacco pregò il cav. uff. dottor Fabio Celotti a fare una relazione in proposito ed egli aderì spiegando gli scopi della benefica istituzione. Fu molto applaudito.

Il sindaco assente offerse 100 lire, e poi altri soci perpetui fecero eguale offerta, cosicchè fra azioni di L. 3 e i primi soci perpetui, l'importo della prima sottoscrizione sale già a circa L. 400.

Fu nominata una commissione per studiare lo statuto e farlo approvare all'assemblea che avrà luogo domenica ventura.

Da POZZUOLO
I solenni funerali di un giovinetto

Ci scrivono in data 22:

Uno dei più bravi alunni di questa Scuola Agraria, il giovanetto quattordicenne Giovanni Turchetti, è morto dopo breve malattia.

Prima che la salma fosse trasportata al paese nativo Claujano, qui gli furono rese solenni onoranze funebri, coll'intervento del co. Manin, padrino dell'estinto, dei cugini Morandini, che rappresentavano la famiglia, del cappellano di Claujano, di tutto il personale e gli alunni della scuola, degli insegnanti ed alunni delle scuole municipali, delle autorità locali e di quasi tutto il paese con numerosi ceri.

Terminata la messa e le esequie, il parroco don Francesco Nasini pronunziò brevi affettuose parole, ricordando le ottime qualità dell'estinto.

All'uscita del paese il direttore cav. uff. prof. Antonio Rossi comunicò la partecipazione del comitato amministrativo della Scuola al luttuoso avvenimento, leggendo infine un telegramma di S. E. mons. Arcivescovo, col quale esprimeva le sue condoglianze alla famiglia ed all'Istituto, e inviava alla salma la sua benedizione.

Quindi con toccanti parole, che tutti commossero, diede l'addio alla salma anche a nome dei colleghi, del personale e degli alunni.

La salma si avviò quindi per Trevignano ove furono rinnovate le esequie. Al cimitero il prof. Pietro Bucci, vicedirettore della scuola, pronunciò affettuose e commoventi parole di saluto.

Da GEMONA
L'assemblea della Società Operaia

Ci scrivono in data 22:

Ieri si è tenuta l'assemblea generale della Società Operaia di M. S.

Approvato il resoconto morale finanziario si passò alla nomina delle cariche.

A presidente, in sostituzione del defunto sig. De Carli fu eletto il dott. Liberale Celotti.

Riuscirono consiglieri i signori Dissetti Edoardo, De Carli rag. Giuseppe, Cozzi rag. Giuseppe, Zozzoli ing. Gio Batta, Forgiarini Pietro, Boezio Luigi.

DALLA CARNIA

Da SUTRIO
Contravvenzione al divieto di caccia
Processone — Assoluzione

Ci scrivono in data 19 (rit):

Il giorno 17 corr. davanti il R. Pretore di Tolmezzo si discusse la contravvenzione per divieto di caccia innalzata dalla guardia comunale di Paluzza ai signori Quaglia Giuseppe, Marsilio G. Batta e Straulino G. Batta di Sutrio. Ecco come avvenne il fatto.

Il 15 agosto p. p. i nominati signori con altri tre colleghi si recavano nella località Museis — promiscuo fra Cercivento e Sutrio — all'inaugurazione della caccia alla lepre. I cani non scovarono quel giorno la selvaggina; perciò, dopo un paio d'ore d'attesa, ognuno se n'andò pei fatti suoi: chi rifece la strada che costeggia la destra del But, altri, cioè gl'imputati, attraversarono il letto delle ghiaie e vennero a sboccare nella località Bersaglio in territorio di Paluzza. Più a mezzodì di questa esiste una segheria a forza idraulica del sig. Del Moro Alvise, ed il Quaglia che vi aveva dei legnami attese ad alcune operazioni; poi riprese la via delle braide sottostanti, che seguendo la roggia va a sboccare in vicinanza del ponte di Sutrio.

Frattanto il Marsilio e lo Straulino attendevano nelle vicinanze il Quaglia; ma, prima che si fossero riuniti, la famosa e troppo zelante guardia Colledani Giuseppe li dichiarò senz'altro in contravvenzione.

Si premette che il Comune di Paluzza con delibera consigliare del 1902 stabiliva il divieto di caccia in tutto il territorio di proprietà Comunale allo scopo, eminentemente umanitario, di proteggere la selvaggina ed i piccoli uccelletti, non senza deplorare che un simile esempio non abbia ancor dato il Governo! Con altra delibera 6 agosto 1905 poi decideva di affittare il privilegio della caccia mediante licitazione al miglior offerente; ed il deliberatario fu un tal Delli Zotti Pietro di Paluzza verso il canone annuo di L. 95. Il contratto fu stipulato il giorno 16 agosto.

Dunque non si trattava più di essere umanitari, di proteggere la selvaggina e conseguentemente l'agricoltura; ma di fare una effimera speculazione o quanto meglio di escludere i troppo amanti ed indiavolati cacciatori di Sutrio. Oh! coerenza umana, logica egoista!..

La contravvenzione innalzata dalla guardia fu messa in tacere del Comune, non così il Delli Zotti che volle farla procedere per proprio conto ed all'udienza del 17 corr. si costituì parte civile. Tutte le affermazioni della guardia furono però da lui stesso smentite davanti al Pretore e poca buona figura fecero pure gli altri testi d'accusa (che a quanto si dice sarebbero cointeressati col Delli Zotti). Fungeva da P. M. l'avv. Spinotti, la parte Civile era rappresentata dall'avv. Da Pozzo e la difesa dagli avv. Quaglia cav. Edoardo e dott. Luigi.

Dopo 4 ore di discussione il bravo Pretore pronunciò sentenza di non luogo a procedere per inesistenza di reato condannando la P. C. nelle spese. La sentenza di questo solerte ed integerrimo magistrato a cui va unita l'acutezza d'ingegno e la prontezza di spirito, fece ottima impressione in quanti sono a conoscenza delle cose ed in tutti coloro che assistettero allo svolgersi del processo; meno, ben inteso, ai pifferi che si squagliarono immantinente e dovranno in cuor loro rimangiarsi tutti i sofismi pronunciati a fior di labbra atteggiate a sorriso sarcastico. ???

Disgrazie

Ci scrivono in data 20 (rit):

Lunedì scorso il carradore Vittorio Del Negro partiva da Sutrio con un carro carico, ma passato di poco le seghe il carro che scivolava sul ghiaccio lo travolse in guisa da fratturargli una gamba nell'arto inferiore. Fu prontamente soccorso e trasportato nella propria abitazione dove gli prestò le prime cure il medico condotto dott. Del Moro. Ne avrà per un paio di mesi.

Mercoledì 17 si festeggiava a Zovello la ricorrenza di S. Antonio e la guardia provinciale Angeli Gio. Batta vi recava in quel paese non sappiamo se per ragioni di servizio od altri affari. Non fece ritorno che nel domani ma tutto pesto e macilento specialmente in viso. Fu una caduta accidentale? Fu bastonato di santa ragione? Finora regna mistero. Quello però che possiamo constatare si è che l'aria del Gladegna non conferisce troppo a quella guardia perchè altra volta subì egual sorte.

Arvenis

Da ARTA
La nomina del Sindaco

Ci scrivono in data 21:

(*D.*) Dopo oltre un mese di lotta finalmente in terza convocazione il Consiglio Comunale di Arta ha nominato sindaco il geometra Pietro Bianzan. Con questa elezione la nuova Giunta è stata integrata, e l'amministrazione Radina Dereatti e C. è stata definitivamente sepolta.

Grande apparato di forze e la presenza del R. Commissario sig. Roberto Rizzi erano stati consigliati dal contegno aggressivo e minaccioso tenuto dai frazionisti di Piano d'Arta, i quali volevano imporre colle intimidazioni la riconferma del cav. Radina-Dereatti.

Però, ad opera di due disertori del partito vittorioso, il Radina ottenne 6 voti contro 7 dati a Bianzan.

Non ci furono dimostrazioni, e tutto procedette col massimo ordine. Ciò si deve specialmente attribuire allo zelante interessamento dell'ill.mo Commissario che nulla trascurò onde far in modo che la volontà degli elettori fosse integralmente rispettata ed eseguita.

Ed ora all'opra: vogliamo sperare che la nuova Giunta, affatto legata da personali interessi al carro del Comune, e abbastanza intelligente per non diventare cieco strumento di speculatori e di sfruttatori, sapra far fronte ai molteplici problemi che si affacciano per la soluzione, e portare a compimento un saggio programma di ben organizzata Amministrazione.

Ci torneremo sopra.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno Gennaio 23 ore 8 Termometro +0.9
Minima aperto notte -0.3 Barometro 752
Stato atmosferico: nuvoloso Vento: E.
Pressione: crescente Ieri: nuvoloso
Temperatura massima: 4.4 Minima +1 6
Media 3.17 Acqua caduta ml.

Il pericolo che sovrasta
Una questione ben più seria che quella dei diretti

E' destino che in Italia si tenti porre riparo solo quando il danno sta per capitarci addosso senza curare affatto di difenderci mentre siamo in tempo. Così avviene ora che il grandioso piano di politica commerciale-militare del governo austriaco sta per realizzarsi. Ce ne accorgiamo un po' in ritardo e solo perchè da Villacco è partito l'allarme, ma non vi abbiamo pensato quando il parlamento austriaco votava circa *quattrocento milioni di corone* per la costruzione di grandi linee ferroviarie e di raccordo, che dovevano assicurare al porto di Trieste il commercio della Svizzera orientale e della Germania meridionale, in concorrenza coi porti del Nord; non ce ne siamo accorti quando si votarono altri *settanta milioni di corone* per l'ingrandimento del porto di Trieste, per essere pronto a ricevere la fiumana di merci che le nuove vie gli avrebbero portato.

Strilliamo per il pericolo che i diretti non abbiano a passare più per la Pontebbana, quasichè ciò dipendesse solo dall'Austria, ma, secondo me, nei riguardi della mia città la questione è ben più grave.

Quando saranno ultimate le linee austriache, destinate a tagliar fuori l'Italia subito al di là del confine e costruita la Gemona-Spilimbergo, come si è proposto il ministero della guerra, Udine resterà tagliata fuori del movimento commerciale internazionale che preferirà quest'ultima e la Cervignano-S. Giorgio, siccome le più brevi dal confine a Mestre. Altro che questione dei diretti, pericolo poco serio poichè non è possibile che il nostro governo, per favorire le linee austriache, possa permettere che i maggiori centri di due provincie vengano privati di rapide comunicazioni coll'interno e coll'estero.

Ma se ci troviamo a mal partito per non aver provveduto in tempo, non è men vero che, se non possiamo scongiurare tutto il danno, non ci sia almeno possibile evitarlo; in parte anzi volgerlo a nostro vantaggio.

Ciò avverrebbe quando ci decidessimo a costruire la linea Cividale-Canale la più breve fra le internazionali che, giusta i trattati, l'Austria dovrebbe continuare sino ad Assling, dove si unirebbe alle nuove grandi linee ferroviarie.

Agitiamoci pure per la questione dei diretti, ma in pari tempo provvediamo a scongiurare i danni maggiori che l'avvenire ci serba, se non vogliamo che alla nostra città sia riserbata la triste sorte di Palmanova. *C. G.*

Le case popolari
I primi cinque gruppi

Il Consiglio d'Amministrazione per le Case Popolari nella seduta di ieri ha stabilito di indire il concorso, mediante licitazione privata, per la costruzione di cinque gruppi di case popolari, formanti 28 affittanze comprendenti complessivamente 106 ambienti oltre legnaie, cessi e liscivaie ecc.

Il prezzo preventivato è di 101,000.

Rimangono da erigere altri due gruppi di case sulla stessa area fuori Porta Anton Lazzaro Moro del preventivato importo di L. 4,000. Queste saranno costruite non appena il Consiglio avrà fondi disponibili.

La lapide mortuaria
del conte Alfonso Antonini

In questi giorni venne donata al Museo Friulano la lapide ricordante il co. Alfonso Antonini Udinese nato nel 1584 e morto nel 1657.

L'epigrafe funebre dice testualmente:

COMES ALPHONSVS ANTONINVS
VIRTVTVM, AC SCIENTIARVM
THESAVRVS,
SVENTATORVM ACADEMIÆ AVCTOR,
EQVESTRIS VENETÆ MILITIÆ
GENERALIS COMMISSARIVS,
PACIS, BELLIQVE ARTIS GLORIA
PRÆSTANTISSIMVS,
CHRISTIANÆ PIETATIS LAVDE
ADMIRANDVS
EMPYRII FIT CONSORS IMPERII
BIMVS A QVARTODECIMO
ÆTATIS SVÆ LVSTRO,
MDCLVII.

La tomba trovavasi nella chiesa di S. Francesco della Vigna (ora Panificio militare in via Cussignacco) ed al tempo dell'invasione francese (1797) confiscati i conventi e le chiese, questa pietra sepolcrale passò, riquadrata rozzamente, in un cortile interno delle case di via Bartolini (ora proprietà Cosattini).

Essa ha puramente valore storico, ed è conservata abbastanza bene essendo leggibilissima l'epigrafe e solo scalfito un po' il millesimo. Specialmente importante perchè ricorda la fondazione dell'*Accademia degli Sventati* (1606) e perchè attribuisce all'Antonini un merito «Sventatorum Academiae Auctor» che, secondo le carte dell'epoca, vuol essere diviso col Palladio che ne fu il primo promotore. (1) L'Antonini ospitò l'Accademia nel suo palazzo e per tale atto di liberalità fu proclamato *Principe* (presidente). In questo palazzo rimase fino al 1650, anno in cui l'Antonini rimpatriò dopo un quarantennio di vita militare «carico di meriti» scrive il Capodaglio e di onori ottenuti dalla Repubblica Veneta. Ebbe meriti militari e letterari; pubblicò anche nel 1615 un volumetto di versi. Scrisse pure sulla «Guerra di Gradisca» un'opera che conservasi ancora manoscritta.

Se non è proprio un cimelio storico, certo questa lapide meritava una sede migliore insieme ad altre di maggiore importanza che trovansi in Museo.

G. Bragato

(1) Per più ampie notizie vedasi in «Pagine Friulane» Anno XV pp. 107 e seguenti.

Camera di commercio
Servizio radiotelegraf. pel piroscafo «Liguria»

Dalle ore zero del giorno 23 gennaio 1906 alle ore 24 del giorno stesso, tutti gli uffici telegrafici possono accettare telegrammi diretti a passeggeri del piroscafo *Liguria* della Società di Navigazione Generale Italiana.

I telegrammi appoggiano all'ufficio semaforico di Gibilterra.

La tassa per parola è di lire 0.63, oltre la tassa ordinaria per la via terrestre.

CONSORZIO NAZIONALE

Il Comitato Centrale ci comunica quanto segue:

Il patrimonio del Consorzio Nazionale era il 31 dicembre 1904 di L. 61,504,991.32; il 31 dicembre 1905 di L. 63,607,458.56. E' dunque aumentato nell'anno 1905 di lire 2,404,467.24.

Nei primi giorni di quest'anno, esatti gli interessi, convortiti in Rendita 5 0|0, il patrimonio dell'Istituzione è ora di L 65,126,620.66 calcolata la Rendita al valor nominale, ed a L. 68,056,579.56 calcolata al prezzo medio di borsa in questi giorni.

Beneficenze

Alla Società Reduci e Veterani in morte di:

Maria Venier: Santi Enrico L. 1, Bressin Giovanni 1, Preleani Pio 2, Clain Adolfo 1.

Casal Giovanni: Clain Adolfo cent. 60. Piva Gio. Batta: Masutti Gino L. 1. Boschetti Carlo: G. Tam e C. L. 2.

Feruglio Giuseppe: Di Prampero comm. Antonino L. 2.

Alla «Dante Alighieri» in morte di:

Cinque buontemponi a mezzo del sig. Ernesto Silvestri, versarono a questo Comitato L. 1.80.

PER NEVEA LA BELLISSIMA
La sottoscr. procede a gonfie vele
Il concorso dei triestini

Ora è tutta bianca e triste; i ricoveri sono sepolti nella neve. Ma in estate la rivedremo tutta verde e gioconda. E vi sarà una novità: al posto del vecchio Ricovero sghangherato sorgerà il Ricovero nuovo, fiammante — più comodo, più bello, più degno del bellissimo sito.

L'iniziativa per la Società del nuovo Ricovero, come abbiamo previsto, incontrò larga fortuna; in poco tempo si sono sottoscritte fra i soci dell'Alpina tre quarti delle 60 azioni da cento lire cadauna. A completare la lista non mancheranno parecchi giovani soci, ai quali crediamo non si sia fatto ancora appello. La loro adesione non può essere dubbia.

Intanto è venuto il concorso carissimo degli alpinisti di Trieste. Abbiamo veduto una lettera dell'egregio signor Andrea Pigatti nella quale annuncia la sua sottoscrizione di due azioni Pro Nevea e d'un'azione dei signori Almagià Nello, Bolaffio dott. Graziadio, Kugy dott. Giulio, Luzzatto avv. dott. cav. Giuseppe e Zanutti Alberto.

Agli alpinisti delle Giulie di Trieste che hanno voluto dare così bella prova della loro solidarietà, la nostra gratitudine e l'augurio che il loro esempio incuori tutti a fare il proprio dovere.

Il fattaccio di Corno di Rosazzo
UN ALTRO ARRESTO

Giorni fa abbiamo narrato diffusamente il brutto fatto dell'aggressione con rapina da parte di individui mascherati, di quel giovane di S. Giovanni di Manzano, Antonio Cantarutti, il quale, tornando da Gramogliano ove era stato a trovare la sua bella, fu depredato e gettato nel Corno.

Abbiamo pure detto che in seguito alle indagini del tenente dei carabinieri, era stato arrestato certo Luigi Moschioni di Gramogliano.

Apprendiamo ora che i carabinieri di S. Giovanni di Manzano, procedettero all'arresto del giovane Eugenio Visentini figlio dell'ex Sindaco di Corno, quale partecipante al bruttissimo fatto.

IL SUICIDIO DI UN TEDESCO

Questa mattina verso le 9 il contadino Celeste De Paoli, abitante ai Casali Gervasutta rinvenne appiccato ad un gelso in un campo nei pressi della casa Fachini un uomo dell'apparente età di 50 anni.

Fu identificato per un operaio tedesco addetto alle ferriere; egli è certo Mattia Klasnith.

Sul luogo furono i carabinieri e le guardie campestri.

Per l'igiene pubblica. L'ispettore urbano sig. Ragazzoni, ha eseguito in questi giorni una minuziosa visita a tutti i negozi di rivendita di salumi.

Tale ispezione fu originata dal fatto che a Bologna si sono verificati parecchi casi di avvelenamento, di cui taluno seguito da morte, per la carne suina infetta.

Ora, siccome alcuni pizzicagnoli fanno venire dalle ditte bolognesi le carni insaccate molto opportuna fu la visita dell'ispettore urbano.

Per fortuna fu constatato che poche sono le ditte che si forniscono di salumi a Bologna, ed anche quelle ebbero la merce tempo fa, così che non vi è pericolo che appartenga a quella partita di cui i recenti casi di avvelenamento.

All'Ospitale seguì domenica, da parte del sig. Luigi Meneghini e della signora Virginia Angeli, la distribuzione di 100 lire fra le ammalate più bisognose degenti nel pio luogo.

I due benefattori furono guidati da una suora nella scelta delle sofferenti più meritevoli di aiuto.

Carnovale 1906
Le veglie domenicali al Minerva

Il primo veglione domenicale al Teatro Minerva ebbe un completo successo e il Consorzio Filarmonico che è iniziatore di queste simpatiche feste, può esser soddisfatto.

L'orchestra, sotto la direzione del maestro Verza eseguì inappuntabilmente i migliori ballabili del nuovo repertorio.

Le danze furono animatissime per il concorso di eleganti mascherine.

Il ritrovo è lieto e civile ad un tempo e perciò troverà tutto il favore del pubblico, che la domenica ventura accorrerà ancora più numeroso.

IL GRAVISSIMO INCIDENTE ferroviario alla Stazione di Chiusaforte

UN MORIBONDO E TRE FERITI

Il racconto d'un testimonio oculare

Ieri sera giunse in città la grave notizia che un tremendo disastro ferroviario era avvenuto alla stazione di Chiusaforte sulla linea pontebbana.

Naturalmente la fama del fatto si era di molto esagerata e già si parlava di numerosi morti e di moltissimi feriti.

Ad ogni modo il fatto è gravissimo e potrà costare la vita ad un giovane operaio mentre altri tre sono feriti e malconci assai.

Essendo la prima notizia stata portata a Udine dal sig. Antonio Quargnolo che si trovava per affari a Chiusaforte ed era giunto a Udine ieri sera alle otto, ci siamo affrettati ad intervistarlo ad ecco quanto abbiano da lui appreso;

Una partita bruscamente interrotta

— Come avvenne il fatto? gli chiedemmo.

— Ecco: rispose il sig. Quargnolo Fatti i miei affari, mi trovavo nell'osteria in attesa del treno e per passare il tempo mi misi a fare una partita di carte col medico di Chiusaforte dott. Fontebassi, col farmacista e con un sergente del Genio Militare.

Giocavamo e ridevamo allegramente quando ad un tratto, verso le cinque e mezzo si spalancò la porta ed entrò nell'osteria, tutto stralunato e in preda alla più viva agitazione, il capo stazione del luogo.

« Per carità dottore, diss'egli al medico venga subito! Ho cinque uomini sotto la macchina! E anche loro signori disse rivolto verso di noi, corrano a darci una mano per salvare quegli infelici! »

Gettammo le carte e seguimmo precipitosamente il capo stazione.

Il triste spettacolo

Giunti a gran corsa alla stazione, notammo un insolito e affannoso via vai, misto ad ordini e a grida di lamento.

Corremmo presso la macchina che si trovava a un centinaio di metri dal fabbricato, e posteriormente ad essa vedemmo incastrato sotto un carrello ferroviario. Fra questo e la locomotiva si agitavano e gemevano con macabre contorsioni delle figure umane.

Ci lanciammo tutti in loro soccorso e dopo molti stenti riuscimmo a tirarli fuori di sotto le ruote.

La scena di quei disgraziati, urlanti dai dolori e deformati dalle immani ferite, era delle più strazianti.

Uno di quei poveretti non dava più segno di vita; aveva la fronte e la mandibola orribilmente spaccate e gravissime contusioni in varie parti del corpo. Il medico dott. Fontebassi, visto che per quello non v'era altro da fare, perchè malgrado le punture rimaneva immobile ed aveva già l'occhio vitreo, si accinse attorno agli altri feriti che avevano bisogno di cure.

Con una portantina trasportammo i disgraziati nella sala d'aspetto e quivi il medico, aiutato da noi che facevamo dei bagni ai feriti con subblimato corrosivo, prestò loro tutti le più amorose cure del caso.

Chiamato, giunse subito, dando giovevole aiuto al collega, anche il medico di Pontebba dott. Alessi.

Come avvenne l'investimento

Quattro operai, ed il loro capo squadra Girolamo Pesamosca, dopo aver lavorato tutto il giorno per la manutenzione della linea, fra le stazioni di Chiusaforte e Pontebba, verso le cinque salirono su di un carrello per far ritorno a Chiusaforte e restituirsi alle proprie abitazioni.

In causa del forte pendio il carrello andò assumendo una velocità vertiginosa e i cinque uomini, per quanti sforzi facessero, non riuscirono a trattenerlo, forse anche per un improvviso guasto al freno.

Non è a dire l'ansia dei cinque disgraziati che si avvicinavano precipitosamente alla stazione di Chiusaforte.

Bisogna notare che a 150 metri circa dal fabbricato della stazione la linea segue una fortissima curva così che non era possibile ai cinque operai di vedere davanti a sè.

Proprio in quella località manovrava una locomotiva che proceveva lentamente nel senso del carrello.

Uno dei cinque operai, con molto sangue freddo, a soli dieci metri di distanza dalla macchina, spiccò un salto e si gettò dal carrello. Fece alcuni capitomboli lungo la ghiaia, ma rimase illeso.

Un istante dopo il carrello cogli altri quattro spariva e andava a incastrarsi come un cuneo, sotto la parte posteriore della macchina senza che il personale di questa se ne preaccorgesse essendo nella parte anteriore intento ai segnali di manovra.

— E il carrello non aveva il prescritto fanale?

— No, malgrado l'oscurità già quasi completa e del resto per la sua velocità difficilmente il carrello avrebbe, in qualsiasi caso, potuto evitare di raggiungere la locomotiva.

— E' possibile che gli operai in causa di soverchie libazioni non si sieno curati del pericolo che andavano incontro?

— No certo, perchè in treno parlai con una persona che veniva da Pontebba e che colà li vide salire sul carello. Erano allegri e contenti ma nemmeno lontanamente presi dal vino, non avendone bevuto in tutto il giorno che due litri in cinque.

I nomi dei disgraziati

L'infelice che riportò le maggiori lesioni e che quando il sig. Quargnolo partì alle 6.39 per Udine, si riteneva ormai morto, si chiama Giacomo Rizzi ed ha circa 35 anni.

Il caposquadra Girolamo Pesamosca ebbe la gamba sinistra spezzata in tre punti in modo che le ossa rotte escono dalla carne a brandelli.

L'operaio Luigi Marcon riportò la frattura del femore ed altri contusioni.

Del quarto, che riportò una grave distorsione ad un piede e un forte intontimento per la caduta, non si conosce il nome.

I parenti delle vittime
Scena straziante

Poco dopo la disgrazia accorsero alla stazione le mogli e i figlioletti dei poveri operai. Gli sventurati si gettarono piangendo e gridando sui loro cari, chiamandoli coi più dolci nomi.

La scena stringeva il cuore e le donna e i fanciulli dovettero esser trascinati via a viva forza.

Allora, tristomente impressionato dalla dolorosa scena cui avevo assistito, salii in treno e partii per Udine.

So che i feriti verranno trasportati al nostro Ospitale e arriveranno oggi alle 11.

Qui ebbe termine il triste racconto del prezioso nostro informatore.

Il trasporto dei feriti Udine

Ci telefonano dalla stazione:

Le ultime notizie sul grave incidente avvenuto alla stazione di Chiusaforte modificano alquanto quelle dateci dal nostro informatore.

Ancora nessuno dei feriti è morto. I due più gravi sono il caposquadra Luigi Marcon e il cantoniere Girolamo Pesamosca.

Gli altri due feriti meno gravemente con la portantina vennero trasportati alle loro abitazioni in Chiusaforte.

—

All'ultima ora ci telefonano dalla stazione che uno solo dei feriti gravi il Marcon potè essere trasportato a Udine; l'altro è, in condizioni gravissime, a Chiusaforte.

Molta gente si affollò attorno al vagone dove era il disgraziato, che fu collocato in una lettiga e menato all'Ospedale.

STELLONCINI DI CRONACA

Qui si parla di succhioni

Al congresso degli emigranti friulani, tenuto domenica a Spilimbergo, il rappresentante del *Giornaletto* di Venezia propose che questo foglio venisse nominato organo del Segretariato dell'emigrazione, con l'esclusività dei telegrammi e delle informazioni che pervengono all'istituto udinese.

La proposta è caduta per il lodevole coraggio con cui fu denunciata la manovra tendente a far del Segretariato un centro sfacciatamente socialista e per la opposizione dei delegati udinesi che intesero quanto odiosamente antiliberale nonchè succhionista fosse quella proposta.

Invero bisogna credere d'essere ancora sotto l'Austria per domandare il privilegio delle notizie, che può fornire un' istituto sussidiato dallo Stato, a beneficio d'un giornale e in danno di tutti gli altri — e bisogna credere che la dottrina di certi socialisti sia molto elastica, se essi cercano di sfruttare un'istituto che deve l'attuale esistenza allo 4 mila lire che gli passa lo Stato e alle altre 2 mila lire che gli passano il comune e la provincia e servono a pagare segretari, avvocati, scodarini ecc.

Il *Giornaletto* adopera ogni giorno fierissime parole contro i succhioni dello Stato — ma se gli si offre l'occasione di fare una bocconata nei campi seminati coi bezzi dell'erario pubblico ecco anche lui a mostrare subito i denti.

Noi sappiamo bene che al Segretariato dell'emigrazione si fa del socialismo, in barba al Consiglio generale formato da rappresentanti di tutti i partiti ed al programma apolitico cho si sventola una volta all'anno. Ma non abbiamo deposta la speranza che i giovani liberali del Consiglio generale e della delegazione (malgrado l'ingresso degli avvocati Celotti e Maroè) sapranno impedire che, coi denari dello Stato, si faccia la propaganda contro lo Stato e si renda sempre più ridicola questa borghesia italiana che paga per essere insultata.

La domenica verde

Veniamo informati che numerosi professionisti (avvocati, medici, ingegneri senza cause, senza clienti e senza affari nonchè piccoli impiegati), convocati l'altra sera, nella sala del Cecchini, hanno deliberato di festeggiare la loro condizione con una *domenica verde*. Verrà scelta una domenica dell'agosto, quando il verde spampana dappertutto ed il mercato è pieno d'angurie.

Approviamo di gran cuore l'iniziativa udinese: è tempo che questa classe di diplomati, di piccoli borghesi, di sgobboni del tavolino, faccia sentire quali sono le sue condizioni in confronto della classe operaia, che oggi ha molto meno pensieri e che ingiustamente talora si agita per suggestione dei soliti speculatori di popolarità, i quali poi a casa loro (casa sul piede signorile) ridono di gusto delle ingenuità altrui. Ah! se il buon popolo potesse assistere ai dialoghi che fanno a tavola, fra quattro mura, gli avvocati della cosidetta democrazia! Che rinsavimento rapido e completo gli verrebbe, davanti alle espressioni ciniche di uomini che hanno adottato l'inganno come leva per salire. Se il popolo li sentisse, non tarderebbe a essere stomacato di questi patroni che sotto la rigidità morale celano la passione ardente degli affari.

La camorretta anche per la pellagra!

Non abbiamo potuto dir nulla ieri della seduta della Commissione pellagrologica e della Cattedra ambulante, perchè i signori che con tanta abnegazione si occupano dell'argomento, per favorire *un solo* giornale cittadino, si sono dimonticati di dare comunicazione agli altri giornali di quanto fu deliberato intorno ai campi dimostrativi tendenti a persuadere i contadini ad abolire la coltura del cinquantino.

Ci dispiace dover dire che il sistema addottato dai signori della Commissione, non solo è ingiusto, ma è informato a criteri che sarebbero stati biasimati anche cinquant'anni fa.

Questa camorretta che si fa per avere l'esclusiva delle notizie, favorita magari da qualche funzionario, diventa una cosa sempre più indecente.

ARTE E TEATRI

Gustavo Salvini al Minerva

Al chiaro attore Gustavo Salvini, che stasera comincierà un breve corso di rappresentazioni al Minerva, il nostro pubblico farà certo come sempre le più liete accoglienze.

La sua compagnia è composta di parecchi buoni elementi.

Questa sera riudremo il dramma di Ibsen *Spettri*. Farà seguito la farsa: *Il Sottoscala.*

ULTIME NOTIZIE

LA GUERRA DOGANALE

Roma, 22. — Si prevede che la guerra doganale fra l'Austria-Ungheria e la Serbia sarà lunga. La chiusura delle porte ai maiali, ieri cominciata, cagionerà danni alla Serbia — ma anche le perdite di Vienna e Budapest, i due grandi mercati serbi, saranno gravi.

43 chili di manifesti rivoluzionari

Torino, 22. — Alla stazione di Porta Susa la polizia ha sequestrato una cassetta contenente 43 chilogrammi di manifesti rivoluzionari incitanti alla rivolta con i mezzi estremi!

La cassetta era indirizzata a una donna amica di uno degli arrestati alla dimostrazione di ieri. Proveniva da Lugano.

Esplosione a bordo di un incrociatore
Più di trecento morti

Parigi, 22. — L'agenza « Havas » annunzia da Rio Janerio. A bordo dell'incrociatore brasiliano « Aguidaban » avvenne la scorsa notte, in un piccolo porto a sud di Rio Janeiro, un'esplosione. La nave andò a picco.

Si dice che siano perite più di 300 persone. Non si potè salvare nemmeno un solo ufficiale.

Il panico in una chiesa cagiona la morte di 18 persone

Filadelfia, 22. — Nella chiesa di S. Paolo della comunità dei Battisti negri scoppiò grave panico causa un falso allarme d'incendio. Nel fuggi fuggi 18 persone rimasero morte e 40 ferite. Il gran numero di vittime si spiega con la circostanza che, mentre la folla faceva ressa per uscire, il parapetto della scala si spezzò e molte persone precipitarono.

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Per le ripetute inserzioni a pagamento, l'Amministrazione del *Giornale di Udine* accorda facilitazioni molto vantaggiose.

Regalo Cartoline

a tutti i tabaccai, cartolai e rivenditori di cartoline che domandano il nostro ultimo catalogo N. 108 colle interessanti e belle novità. Ditta Deutsche Erfindungen — Milano.

Leggete sempre gli avvisi della terza e quarta pagina del nostro giornale.

Riscaldamento a termosifoni

ad acqua calda o a vapore, coi sistemi i più sicuri e perfezionati

Caldaie insuperabili per potenzialità, rendimento e durata, con consumo minimo. — Radiatori e materiali garantiti di primissima qualità. — Immediata esecuzione con personale tecnico esperto. — Garanzia assoluta di funzionamento perfetto.

VISITARE IMPIANTI CAMPIONE — LISTINI E PREVENTIVI A RICHIESTA

Ing. ANDREA BARBIERI & C. Via Dante, 26 - PADOVA

IMPIANTI di: acetilene, apparecchi sanitari, campanelli elettrici, idraulica, pompe, arieti, ecc. — Deposito generale del Carburo di Terni

DIGESTIONE PERFETTA

mediante l'uso della

TINTURA ACQUOSA di ASSENZIO

di Girolamo Mantovani - Venezia

Rinomata bibita **tonico-stomatica** raccomandata nelle **debolezze** e **bruciori** dello **stomaco**, **inappetenze** e **difficili digestioni**; viene pure usata quale preservativo contro le **febbri palustri**.

Si prende schietta o all'acqua di Seltz

Vendesi in ogni farmacia e presso tutti i liquoristi

GUARDARSI DALLE IMITAZIONI

Anemia *Clorosi, Rachitismo, Scrofola, Consunzioni, Esaurimenti* guariscono colla

PHOSPHORIA

della Phosporia Chem. Cy. di New-York.

Esito garantito da migliaia di certificati. Flacone L. 3.— L. (3.30) franco di porto) 2 flaconi (cura completa) L. 6 franchi di porto.

Peli o Lanuggine *del Viso e del Corpo* spariscono per sempre col *DEPILENO*. Depilatorio innocuo del dott. Boerhaave. — Flacone con istruzione L. 3 (franco L. 3.50).

Sordità *e mali di orecchio* si guariscono usando il linimento acustico *UDITINA* del Dottor W. T. Adair. Boccetta L. 1.75 (franco L. 2). Istruzione gratis.

Stitichezza *emicranie, congestione, malattie di stomaco* e tutte le malattie aventi per causa gli ingorghi intestinali spariscono coll'uso delle ormai rinomatissime *Pillole della Salute* del Dottor Clarcke. Scatola L. 1 (franco L. 1.20). *Gratis opuscolo Stitichezza.*

Si dimagrisce in poche settimane prendendo ogni giorno alcune *Pillole contro la obesità* del Dottor Grandwall. Rimedio di sicuro effetto e senza inconvenienti. Oltre distruggere l'adipe sono pure indicatissime contro i disturbi digestivi, stitichezza, emorroidi, asma, apoplessia, ecc. Gratis opuscolo spiegativo L. 4.50 (franco di porto L. 4.75).

Rivolgersi esclusivamente alla

Prem. OFFICINA CHIMICA DELL'AQUILA

MILANO - Via S. Calocero, 25 B

La Ispirata Veggente Sonnambula

ANNA D'AMICO

dà consulti di presenza e per corrispondenza

Ogni incredulità preconcetta ha dovuto cedere all'eloquenza meravigliosi dei fatti che attestano la chiaroveggenza singolare di ANNA D'AMICO sua segreti più reconditi, sui mali e sulle contrarietà che travagliano il fisico e il morale; e coloro che l'hanno consultata fanno ampia fede sui risultati ottenuti. Ella dà degli schiarimenti e consigli efficaci ad alleviare e togliere i dubbi e le avversità.

Le anime che soffrono, che si veggono tradite negli affetti più cari o perdute nell'incertezza dell'avvenire o nelle miserie presenti, ella sa confortare, illuminare, richiamare dal dubbio alla speranza, alla fede; sa ricondurre la pace ove era la discordia, rischiarare il passato, il presente e intuire nei limiti dell'umano e del ragionevole il futuro, essere apportatrice, a tutti, di luce, di verità, di moralità del sentimento, di amore negli animi. Essa sa scrutare gl'intimi affetti umani, come penetrare nelle viscere della terra, temperare i caratteri e le passioni, dissipare le ombre della superstizione, vincere gl'istinti perversi dell'odio e del male.

In tanta mutabilità di cose e di opinioni, la fede nella Sonnambola è rimasta sempre immutata; onde è superfluo ricordare i servigi che ella ha reso e rende all'umanità. Tutti possono consultarla di presenza o per corrispondenza e basta scrivere le domande e il nome o le iniziali delle persone interessate, alle quali essa darà i propri responsi.

Per ogni consulto di corrispondenza devesi inviare lire 5, se all'Estero lire 6, in lettera raccomandata o cartolina vaglia al PROF. PIETRO D'AMICO, Via Roma, N. 2, piano 2°, BOLOGNA, e coloro che la consultano riceveranno immediatamente il responso della Sonnambula; sempre confortate da tutti gli schiarimenti e consigli necessari, e rimanendo il tutto nella massima segretezza; sicchè ogni persona potrà lealmente fidarsene e sperare di ottenere un felice risultato.

Orario ferroviario

Arrivi da

Venezia 7.43, 10.7, 15.17, 17.5, 23.22, 3.45
Pontebba 7.38, 11.—, 17.9, 19.45, 21.25
Cormons 7.32, 11.6, 12.50, 19.42
Palmanova 8.58, (1) 9.58, 15.38, (1) 18.36, 21.39 (1)
Cividale 7.2, 10.10, 12.37, 17.40

Partenze per

Venezia 4.20, 8.20, 11.25, 13.15, 17.30, 20.5
Pontebba 6.17, 7.58, 10.35, 17.15, 18.10
Cormons 5.25, 8.—, 15.42, 17.25
Palmanova 7.10, (1) 12.55, (1) 17.56, 19.25 (1).
Cividale 9.5, 11.15, 15.54, 21.45

(1) A S. Giorgio coincidenza con la linea Cervignano-Trieste.

Tram a vapore Udine-S. Daniele

Partenze da Udine stazione tram: 8.40, 11.40, 15.15, 18
Arrivi da S. Daniele stazione tram: 8.35, 12.25, 15.10, 18.45

Colui che cerca

un lavoro facile e assai lucrativo senza dover abbandonare le sue occupazioni, e colui che ha degli amici e dei conoscenti scriva sotto A. 1026.

« **MERKUR Mannheim** », Postfac 351

Usate il

Esigere la marca Gallo

Il SAPONE BANFI (all'Amido) non è a confondersi coi diversi saponi all'Amido in commercio. **Verso cartolina-vaglia di Lire 2 la Ditta A. BANFI Milano, spedisce 3 pezzi grandi franco in tutta Italia.**

Udine 1906 — Tipografia G. B. Doretti